

09,00	Tennis, Australian Open Tele+
11,15	Sport news Stream
14,15	Biathlon CdM Eurosport
16,00	Notiziario RaiSportSat
18,35	Pattinaggio europei RaiSportSat
20,00	Rai Sport RaiTre
20,30	Basket Zadar-Skipper Tele+Nero
20,40	Coppa Italia Atalanta-Juventus RaiUno
22,30	Calcio a cinque Stream
00,35	Studiosport ItaliaUno



L'arbitro fa un gol per la squadra materasso: 7 turni di squalifica

Accade in Inghilterra. Il signor Brian Savill ha deciso di ritirarsi: «Non hanno il senso dell'umorismo»

LONDRA Un moto di compassione per la squadra che sta soccombendo 18-1, un pallone invitante capitatogli tra i piedi ad un passo dalla porta, la convinzione che, tutto sommato, il risultato non cambierà poi di molto. Palla prontamente deviata in rete ed il sogno diventa realtà. Ma all'arbitro Brian Savill, 47 anni, di professione funzionario delle poste di Sua Maestà, quella rete segnata (e chissà da quanto agognata) lo scorso 22 settembre a 10 minuti dalla fine di Earls Colne Reserves-Wimpole 2000 (partita della Great Bromley Cup, torneo nella contea dell'Essex) è costata la carriera. La sezione locale della Football Association gli ha inflitto sette settimane di sospensione e lui ha deciso di dimettersi, mettendo così fine a 18 anni di onorata attività. La rete, è vero, non ha segnato l'inizio della riscossa per il Wimpole che ha comunque finito per perdere 20-2, ma il regolamento parla chiaro - ha sottolineato il responsabile della FA dell'Essex, Phil Sammons - non è previsto che l'arbitro

entri volontariamente nel tabellino dei marcatori. Ed in effetti, norme alla mano, l'arbitro va considerato parte del gioco, il quale non si ferma se il pallone lo colpisce accidentalmente. Nulla di esplicito è invece previsto per distinguere le conseguenze del contatto con la palla casuale da quello volontario. Nel dubbio Savill, lo scorso 8 gennaio, è stato riconosciuto colpevole di aver «gettato discreditato» sulla partita con il suo gesto e quindi sospeso. «Sono del tutto privi di senso dell'umorismo - ha replicato l'arbitro goleador -, comunque scongiuro i colleghi dal cercare di imitarmi. Il mio è stato un gesto d'impulso». Un gesto istintivo che ci rende simpatico mister Brian. Obbligato dal ruolo a fischiare, sanzionare, reprimere ha trovato il modo di un gesto liberatorio. Un arbitro che si mette a fare il discoloro. Beh, forse avrà gettato discreditato all'immagine arbitrale. La categoria si riprenderà prontamente dalla "choc". Mister Brian avrà una storia in più da raccontare.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Sul tetto d'Europa? Paternò ha le vertigini

Frenetica giornata nella cittadina etnea dopo il verdetto del computer. E "l'Unità" diventa merce rara

Segue dalla prima

Tanti complimenti prima del derby con l'Acireale, potrebbero far male. Non dobbiamo perdere di vista i nostri obiettivi, continuare a far bene. Marino è sorpreso, da quello che è un vero e proprio battage mediatico. Ieri nell'edizione delle 13.30, le principali emittenti siciliane Telecolor-Video Tre, guidate dall'ex vicedirettore del Corriere della Sera, Nino Milazzo, hanno ripreso l'articolo de "l'Unità" sul Paternò, e vi hanno dedicato un titolo. Marino è quasi incredulo, «Siamo noi al centro dell'attenzione della stampa nazionale e regionale, non posso crederci». Ed è sorpresa autentica. Quando "l'Unità" ha chiamato i dirigenti del Paternò, per l'intervista, loro hanno pensato ad uno scherzo. Al punto che hanno contattato il loro responsabile dell'ufficio stampa, Antonio Foti, dicendo: «Sicuramente si trattava di qualcuno che ci ha preso in giro, ma noi abbiamo comunque risposto; pensa dicevano di essere dell'Unità, il quotidiano romano. Ed era proprio "l'Unità"», commenta euforico, il presidente del Paternò, Maurizio Lo Bue. Imprenditore nel settore dei trasporti, quando ieri a mattina, ha ricevuto la notizia dell'articolo, ha smesso di lavorare, ha addirittura interrotto una trattativa di affari in corso e si è precipitato a comprare il giornale. Giornale richiestissimo come non mai. Esaurite le copie de "l'Unità" a Paternò, i tifosi, non si sono di certo scoraggiati. Presa l'automobile si sono recati nei paesi vicini, qualcuno per sicurezza è andato direttamente a Catania. Un altro per non correre rischi, si è addirittura recato ad Acireale, dove nessuno aveva pensato di andare, ed ha comprato 5 copie del quotidiano. Cinque copie de "l'Unità" ad Acireale, richieste da una sola persona, nella città più a destra della Sicilia, hanno lasciato attonito l'edicolante del centro barocco. Dalla prima mattinata a Paternò è partito il tam tam, un vero e proprio passaparola che ha creato un vero caso.

Al tribunale di Catania, un avvocato penalista paternese, Vittorio Lo Presti, appresa la notizia, ha lasciato tutto, ed è andato a comprare il giornale, con il suo difeso che lo inseguiva per

avere chiarimenti. Alfredo Corsaro, consigliere e capogruppo dei DS al Comune di Paternò, afferma ironico: «Mi sa, che da ora in poi, la domenica mi metterò a ridistribuire il giornale casa per casa, e troverò tutti molto disponibili». C'è anche chi, come Giovanni Leone, titolare di una delle agenzie assicurative più importanti della città aveva pensato di chiudere mo-

mentaneamente l'ufficio per andare a prendere il giornale. Dall'impasse l'ha salvato la moglie, che in fretta e furia ha preso le redini dell'assicurazione. Ma tutto un edicolante di Paternò si poteva aspettare, tranne che assistere a questa scena. Il candidato a sindaco in pectore della Casa delle libertà alle prossime elezioni amministrative, Salvo Torrisi, che chiedeva con insistenza

una copia de "l'Unità". Contrastato però dal leader storico della sinistra paternese, Pasquale Pappalardo, che entrato un momento dopo ha bloccato l'edicolante: «Eh no, non facciamo i democristiani, la copia de "l'Unità" tocca a me». Alla fine l'articolo l'hanno letto entrambi, mentre un vecchietto fuori, si lamentava, «ma l'Unità, no sapi cà a Paternò, u palluni ni piaci a

tutti. Ciu dicissi di mannari cchi copii». Più copie anche a Marsala in provincia di Trapani, concludeva il mister dei rossoazzurri, Pasquale Marino, tradendo per un attimo la sua fama di tecnico distaccato e freddo: «Sa, a Marsala in tanti hanno cercato e letto il giornale, ci vivono i miei genitori ed i miei parenti».

E domenica c'è il derby in casa al

"Falcone e Borsellino" con l'Acireale, società che ha un contenzioso aperto con Vittorio Cecchi Gori, che aveva promesso in campagna elettorale di acquistare la squadra granata. Si prevede il tutto esaurito ci dicono dall'Ufficio stampa del Paternò, ed una citazione speciale per "l'Unità" prima dell'inizio della partita.

Salvo Fallica

Coppa Italia

Milan in semifinale, Lazio in crisi E i tifosi protestano in curva nord

Max Di Sante

ROMA Il Milan passa il turno, va in semifinale e la Coppa Italia diventa improvvisamente un bell'obiettivo, un traguardo su cui puntare decisamente. Per la Lazio, invece, una serata da dimenticare. Un sconfitta umiliante, tre a due, la protesta clamorosa dei tifosi, la qualificazione che fugge via, la crisi che si manifesta evidente.

Questa della gara di ritorno dei quarti con il Milan è una partita che comincia subito male, per i biancocelesti, con il gol di José Mari. È il 5' quando Serginho comincia a galoppare liberamente sulla sinistra (lo farà in pratica per tutta la partita) si libera di Negro, lancia un pallone che taglia tutta l'area per raggiungere José Mari che spinge in rete. È una mazzata tremenda per la Lazio che è scesa in campo con l'annuncio della sua tifoseria che a metà match le gradinate si sarebbero svuotate. Motivo della protesta, la mancanza di mordente, la poca voglia di vincere che i giocatori biancocelesti metterebbero in campo. Roba da rabbrivire. «Non è vero - dice nell'intervallo Sergio Cragnotti - questa Lazio lotta e avrebbe bisogno di affetto e incitamento, ma finché la protesta resta in binari civili, bisogna rispettarla». I tifosi della Lazio cominciano ad abbandonare la curva Nord (sede tradizionale dei sostenitori biancocelesti) verso il

venticquiesimo del primo tempo. Qualcuno tiene in alto uno striscione con scritto: «Mercenari senza onore». La squadra sta perdendo per uno a zero e il Milan minaccia di raddoppiare (prima con José Mari, poi con Serginho). Invece un minuto più tardi, mentre le gradinate sono in piena smobilitazione, Simone Inzaghi pareggia. Ed è anche un bel gol, in acrobazia su cross di Poborsky, lanciato da Mendietta. La curva ha un momento di sbandamento, ma poi prosegue nella fase di svuotamento. Si è detto protesta, e protesta sia!

Altro che mancanza di grinta. A questo punto la Lazio ci mette anche l'anima, attacca a testa bassa e pare di vedere la squadra dello scudetto. Ma dura poco, perché il Milan non ci sta a perdere quel vantaggio conquistato faticosamente a San Siro. Così, Ancelotti dà ordine ai suoi di infoltire il centrocampo e gli attaccanti biancocelesti si infrangono inevitabilmente tra le maglie rossonere.

Il primo tempo, si chiude comunque con un risultato in equilibrio e con la partita ancora aperta. Ma la ripresa chiude subito ogni speranza laziale: al 9' e all'11' Javi Moreno chiude in pratica i giochi con una doppietta (l'ultimo gol sembra però in fuorigioco). I giocatori trotterellano ancora per quaranta minuti, ma tutti pensano ormai ai prossimi impegni. Inutile il gol di Crespo al 30'.



La protesta dei tifosi laziali in curva nord. Si svuotano le gradinate, si accendono falò

la giornata in pillole

- Pordenone: otto cotechini in cambio di due giocatori

Otto cotechini in cambio di due giocatori: è l'insolito accordo di scambio sottoscritto alcuni giorni orsono, tra due piccole realtà calcistiche, militanti nei campionati minori dell'hinterland pordenonese. I nomi dei due calciatori scambiati per gli otto insaccati non sono stati resi noti dalle due società calcistiche di Villacriola e Azzanello, nel comune di Pasiano, che hanno però assicurato che la mediazione è stata condizionata dalla qualità dei cotechini, i quali dovevano essere rigorosamente doc, e soprattutto di macellazione locale.

- Genova, "catena umana" per salvare il "Ferraris"

Contro l'aberrante iniziativa paritaria della perversa fantasia del signor Garrone che vorrebbe abbattere le mura del glorioso Ferraris, il più caldo dei club genoani, l'Ottavio Barbieri, insieme ai "Grifoni in rete", propone una simbolica catena umana che circonda lo stadio in occasione della partita che domenica il Genoa disputerà contro la Pistoiese.

- Basket, l'Eurolega "vira" La Skipper spalle al muro

Prima giornata di ritorno nell'Eurolega del basket. In campo stasera le due squadre bolognesi, mentre ieri sera la Scavolini ha espugnato il campo dell'Aek Atene (68-70). Per la Kinder pur ancora menomata c'è il Peristeri, squadra ampiamente dominata nella partita d'esordio. La Fortitudo invece ha le spalle al muro: deve vincere le quattro partite che restano per poter sperare di continuare l'avventura nella seconda fase. Stasera la Skipper è di scena a Zara contro lo Zadar già eliminato.

Pippo Russo

Il presidente della Federcalcio reagisce così alle accuse del presidente della Roma. Sullo sfondo il misterioso ruolo di Media Partners

La Lega dei lunghi coltelli: Carraro querela Sensi

Dopo una giornata di tira e molla, Carraro ha deciso di querelare Sensi: ottenendo come primo risultato quello di far rimediare una pessima figura all'avvocato di Galliani (e non solo) Leandro Cantamessa. Costui, legale e consigliere del Milan, aveva annunciato nel pomeriggio che le accuse mosse al suo assistito dal presidente romanista, almeno in prima battuta, sarebbero state competenza della giustizia sportiva. «Il sistema ha i suoi antivirus e penso sia meglio utilizzare prima le medicine specifiche» aveva detto: senza specificare se la cura debba essere antibiotica o omeopatica. Così come lo stesso avvocato Cantamessa non aveva specificato a che titolo Galliani ricorrebbe in giudizio: se da amministratore delegato del Milan, da vicepresidente vicario della Lega, o da dirigente Mediaset. In fondo si tratta di dettagli, e un conflitto d'in-

teressi di questi tempi non si nega a nessuno. Figurarsi poi se un'eccezione del genere la si possa sollevare a Cantamessa, presente all'assemblea elettiva della discordia per non meglio specificati motivi. Giusto la settimana scorsa Sensi aveva affermato che l'ufficio legale della Lega calcio è lo stesso del Milan: Cantamessa c'entra qualcosa? A ogni modo, Carraro ha sciolto ogni dubbio annunciando che querelerà Sensi, e ignorando gli ammonimenti dell'avvocato Carlo Taormina. Il quale (per la serie: quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare), da legale del presidente romanista, aveva diffidato il presidente federale dall'autorizzare una que-

la di Galliani contro il suo assistito per non incappare (e daje) in un conflitto d'interessi. Un conflitto che sarebbe scattato perché lo stesso Carraro sarebbe stato direttamente interessato dalla causa intentata contro Sensi, e ciò ne avrebbe inficiato la serenità di giudizio nel concedere l'autorizzazione necessaria a evitare la violazione della clausola compromissoria. Problema risolto: Carraro provvederà a querelare da sé; e quanto al conflitto d'interessi, va detto che tirato in ballo dall'avvocato Taormina (che da sottosegretario alla giustizia difendendo un mafioso in giudizio) si tratta di pura satira.

Come avrete capito, la situazione

è disperata ma non seria. Due schieramenti variamente composti si fronteggiano per disputarsi il potere istituzionale del calcio italiano e condurlo in uno dei passaggi più difficili della sua storia. Da un lato, la nobiltà tradizionale: dall'altro, una parte del nuovo potere romano che chiama a raccolta attorno a sé i "piccoli". Principale oggetto del contendere, i rapporti di mutualità e una gestione meno sperquata della risorsa televisiva. È stato proprio quest'ultimo elemento a ispirare le bordate più pesanti scagliate da Sensi contro Carraro e la consorceria di cui egli sarebbe stato rappresentante (segnatamente, l'asse Juventus-Milan). La fine del breve periodo

di duopolio televisivo Telepiù-Streman ha provocato un impazzimento generale del quadro, col ritorno a un monopolio che consentirà all'unico attore residuo (Telepiù) di negoziare al ribasso i prossimi accordi televisivi. I primi risultati si sono già visti in questa stagione: tre società di B (Como, Empoli e Messina) sono rimaste prive di copertura da parte della pay-tv per non aver voluto accettare offerte al ribasso. Non è un caso che un gruppo di società di A e B abbia dato vita a un consorzio (Plus Media Trading) pensato per fare opera di lobbying in materia di diritti televisivi, e subito agganciato alla candidatura di Sensi. Lo schieramento opposto

propone, fra i punti programmatici, l'obbligo di gestione centralizzata dei diritti in chiaro.

Questo dice, fra l'altro, il programma presentato dal candidato Stefano Tanzi, assente martedì alla votazione perché impegni di lavoro con la Parmalat lo hanno chiamato in Canada. Un programma che, a sostegno di un vecchio cavallo di battaglia dei club metropolitani (la riduzione da 4 a 3 delle retrocessioni dalla A) traccia addirittura un'ardita analisi sociologica: la quale si sofferma sull'accentuata urbanizzazione italiana e sull'impatto particolarmente negativo che, in un assetto geo-politico-sportivo di questo tipo, la discesa nella serie ca-

detta comporta. Stendiamo un velo pietoso. A ogni modo, tutti quanti (persino il bellicoso Sensi) si guardano bene dal nominare Media Partners: attore misterioso, consulente della Lega per lo sviluppo multimediale (per volere di Carraro), ex (o attuale?) ispiratore del progetto di Superlega europea del calcio.

Forse proprio dal ruolo di questo invitato di pietra bisognerebbe partire per leggere le prospettive di quella che, parafrasando un film recente di Joe Dante, rischia di essere "la seconda guerra civile del calcio italiano": dopo quella che portò all'assegnazione del doppio scudetto nel 1992 (Novese e Pro Vercelli). Tanto per capirci: ieri Adriano Galliani (nella veste di Adriano Galliani) ha detto che si rifiuterà di finanziare dei piani di mutualità per la B non presenti nel programma elettorale da lui sottoscritto. Comunque vada, la legittimità del vincitore è compromessa già da adesso.